



Archivio bozze

Convegno

## L'attualità di Olivetti

29 marzo 2015, 08:02

**Francesco Bandini**

Mettere insieme il profitto con la solidarietà sociale, il progresso nella tecnologia e nella scienza con un saldo ancoraggio ai valori della persona e al perseguimento del bene della comunità. Utopie per qualcuno, obiettivi concreti per Adriano Olivetti, il grande imprenditore di Ivrea fondatore dell'omonima azienda a cui l'associazione «Etica sviluppo ambiente - Adriano Olivetti» e la Fondazione Chiesi hanno dedicato ieri mattina un convegno all'auditorium dell'istituto Bodoni. Un convegno incentrato sul pensiero e sull'azione del grande industriale italiano, che a più di cinquant'anni dalla morte rappresenta oggi più che mai un modello cui ispirarsi in un momento di crisi e disorientamento dei sistemi sociali ed economici.

Ai saluti di Giovanni Desco, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, dell'assessore comunale alla Cultura Laura Ferraris e del presidente del Gruppo giovani dell'industria Gian Paolo Ghiretti, sono seguiti gli interventi introduttivi della presidente della Fondazione Chiesi, Maria Paola Chiesi, che ha parlato del convegno come del «culmine di un percorso portato avanti nelle scuole sul pensiero di Olivetti», e di Marco Di Marco, presidente dell'associazione «Etica sviluppo ambiente», che ha parlato della possibilità di «partire dal progetto di nuovo umanesimo di Olivetti per far fronte alle emergenze drammatiche dei nostri tempi».

A tracciare un parallelismo fra il pensiero di Olivetti e quello di Albert Einstein è stato Luciano Valle, docente di etica all'Università di Pavia: «Due figure della scienza e della tecnica -ha detto - che ci consegnano una riflessione in cui il primato della storia e della civiltà non è da ricercare nella tecnica, nel successo o nel potere, ma in una costruzione sociale riorganizzata nel segno di una gerarchia di valori, in cui al primo posto vi sono quelli morali e spirituali», ma anche la «bellezza, intesa non solo nel senso estetico, pure molto caro a Olivetti, ma anche come paesaggio e natura». Sempre sul pensiero del grande industriale piemontese è intervenuto anche Davide Cadeddu, docente di storia delle categorie politiche all'Università di Milano: «Olivetti - ha osservato - partì dall'esperienza della fabbrica e notò come ogni problema della fabbrica

diventasse un problema del territorio circostante, e ogni problema della comunità dei lavoratori diventasse un problema della comunità più ampia a cui apparteneva. In altri termini, occorreva rendere la fabbrica e l'ambiente circostante economicamente solidali».

Una tavola rotonda fra imprenditori ed esponenti del mondo accademico è servita a capire quanto le intuizioni di Olivetti siano applicate nella società di oggi. «Tante imprese oggi fanno della responsabilità sociale il loro punto di riferimento», ha detto Paolo Andrei, presidente della Fondazione Cariparma e docente di economia aziendale. E ha aggiunto: «Olivetti ha dimostrato che produttività e socialità non sono in contrasto con la socialità dell'impresa, anzi una cosa influenza l'altra». «In un'impresa, se i valori non sono portati avanti dal vertice dell'azienda, poi le cose non succedono da sole: i valori devono diventare patrimonio di tutte le persone che vi lavorano», ha detto Alessandro Chiesi, direttore region south Europe di Chiesi farmaceutici.

Il progresso tecnologico ha cambiato il mondo. «La tecnologia - ha osservato Mauro Del Rio, presidente di Buongiorno - fa sì che ci sia abbondanza di produzione e posa abbondanza di lavoro: è una sfida che richiede uno sforzo di elaborazione culturale». «Noi abbiamo intrapreso un percorso olivettiano dieci anni fa - ha ricordato Davide Bollati, presidente della Davines - che è sfociato nella costruzione di una carta etica ad uso interno e di un atlante etico che tocca il rapporto con i clienti». Per Giovanni Baroni, amministratore delegato di X3energy, la libertà, fine principale dell'industria, deve essere raggiunta «attraverso il progresso, non necessariamente tecnologico, ma principalmente il progresso delle idee e delle persone».

Oltre alla tavola rotonda degli «adulti» c'è stata anche quella dei ragazzi: gli studenti di varie scuole che da gennaio si sono concentrati sullo studio della figura di Olivetti. Un lavoro esposto ieri al convegno. «Il suo progetto era quello di fare una grande comunità, dove la cultura, l'educazione e il rispetto fossero al centro», hanno spiegato i ragazzi del liceo Porta. «L'idea di Olivetti era che il benessere collettivo creasse efficienza e aumentasse la produttività del lavoro», hanno sostenuto gli studenti dell'istituto Giordani. «Ha introdotto l'etica nella fabbrica - hanno spiegato i ragazzi del liceo Bertolucci - e smentito la concezione che etica e sviluppo siano inconciliabili, applicando la meritocrazia e considerando i lavoratori come una famiglia allargata». Nel sondaggio realizzato al proprio interno dai ragazzi dell'istituto Melloni è emerso che «il 64% di noi ritiene che gli obiettivi di Olivetti siano realmente proponibili nella realtà di oggi». Al liceo Marconi hanno colto soprattutto il concetto di bellezza di Olivetti: «Ha anticipato di mezzo secolo le politiche aziendali di aziende come Google e Facebook». E dall'istituto Gadda di Forno hanno fatto notare: «La visione dell'impresa di Olivetti è caratterizzata da una forte funzione sociale ed è guidata da principi etici non strumentali, ma assoluti».